

IL CONFRONTO

## Eutanasia infantile, dal Belgio un monito per l'Italia

VITA E BIOETICA

16\_10\_2021



**Tommaso Scandroglio**



Uno studio intitolato "[Decisioni di fine vita nei neonati e negli infanti: uno studio di follow-back sulla mortalità a livello di popolazione](#)" è stato di recente pubblicato sul *British Medical Journal*. Lo studio riguarda l'eutanasia infantile in Belgio, paese in cui è

legale uccidere un bambino dagli zero anni in su (la *Bussola* ne ha già parlato [qui](#)).

**Gli studiosi affermano** che il 10% dei bambini morti dal 2016 al 2017 in Belgio - fino all'età di un anno - ha ricevuto farmaci dai propri medici con "un'esplicita intenzione di accorciare la vita". Lo studio commenta che "mentre le decisioni di sospendere i trattamenti per prolungare la vita sono prevalenti, la percentuale di bambini che muoiono dopo la somministrazione di farmaci con un'esplicita intenzione di accorciare la vita è sorprendente". Più in particolare gli studiosi riportano che "la sospensione del trattamento [ad es. rianimazione] è più diffusa nei neonati che muoiono nella prima settimana di vita (18%) e nei neonati che muoiono per complicazioni della gravidanza con ripercussioni sulla salute del feto (23%). I farmaci con l'intenzione esplicita di accorciare la vita sono più prevalenti nei bambini che muoiono tra i 7 e 27 giorni (26%) e nei bambini che muoiono per disturbi acquisiti dopo la nascita (26%)".

**Di fronte a questi dati** i ricercatori, invece di chiedere uno stop all'eutanasia infantile, chiedono una maggior attenzione nei protocolli eutanasi. Però, aggiungono, questo non dovrebbe poi portare a legare le mani a quei medici che vogliono praticare l'eutanasia infantile. Così si esprimono gli autori dello studio: "Il tasso di incidenza [dell'eutanasia infantile] solleva un problema a due facce: una maggiore valutazione e un maggior monitoraggio della pratica possono regolare e guidare una pratica eticamente pregnante, ma, altresì, potrebbero limitare i neonatologi nel prendere decisioni che ritengono giustificate e nell'interesse superiore del bambino".

**Sapevamo che sarebbe andata così:** permettete l'eutanasia infantile e questa non riguarderà solo una sparuta minoranza di bambini, ma si allargherà a macchia d'olio. Quello che sta accadendo in Belgio è illuminante anche per noi italiani. Innanzitutto è da ricordare che anche da noi è legittimo uccidere gli infanti, con il consenso dei genitori, grazie alla legge 219/2017. C'è poi da aggiungere che la pratica di non rianimare i prematuri affetti da un certo grado di morbidità è diffusa e assai antecedente alla legge 219. Insomma, da non pochi medici viene ritenuto normale non rianimare il piccolo fortemente prematuro e che presenta un quadro clinico complesso.

**Non scordiamoci poi che in primavera probabilmente si terrà il referendum radicale sull'omicidio del consenziente**, referendum che quasi sicuramente vedrà la vittoria di chi vuole abrogare parzialmente l'art. 579 del Codice penale sull'omicidio del consenziente. Voi direte: e questo cosa c'entra con l'eutanasia dei bambini dato che questi non possono esprimere un consenso valido e quindi non saranno mai consenzienti? C'entra eccome, perché se la già citata legge 219 permette alcune modalità di uccidere i minori con il consenso dei genitori (distacco dalle macchine che

tengono in vita il piccolo e sedazione profonda continua), l'abrogazione parziale dell'art. 579 Cp permetterà di allargare a dismisura le modalità per uccidere e, di certo, sarebbe contraddittorio escludere i minori da queste modalità che verranno introdotte con la vittoria referendaria e invece permettere l'eutanasia infantile solo nelle circostanze previste dalla legge 219. In breve, se l'eutanasia infantile è già prevista con alcune modalità da tale legge, altre modalità che verranno legittimate grazie al referendum non potranno riguardare solo gli adulti, ma anche i minori seppur con il consenso dei genitori. Altrimenti sarebbe discriminatorio.

**In conclusione**, lo scenario che è andato a configurarsi in Belgio potrebbe essere il nostro tra qualche anno.